



Trento, 10 luglio 2018

Egregio Signor

dott. MATTIA CIVICO

Presidente della Prima Commissione del Consiglio
della Provincia autonoma di Trento

**Oggetto: osservazioni al disegno di legge 232/XV sull'assestamento di bilancio di
previsione per il 2018**

Gentilissimo Presidente,

tra pochi mesi si chiuderà la XV consiliatura provinciale che, di fatto, è stata inaugurata - a pochi giorni dalla discussione e approvazione in aula del primo atto di governo significativo della legislatura, la legge di assestamento per il 2014 - dal **Patto per lo sviluppo economico e il lavoro** dell'aprile del 2014 sottoscritto da tutte le parti economiche e sociali e dalla Giunta provinciale.

Oggi come allora le parti sociali hanno voluto offrire il proprio contributo per la crescita economica, sociale e civile della nostra comunità sottoscrivendo il 6 giugno scorso [il Protocollo d'intesa sull'innovazione e la coesione sociale](#) che riconosce, come fulcro dello sviluppo sostenibile ed inclusivo del Trentino, il ruolo primario delle associazioni di rappresentanza in un dialogo costante e strutturato con le istituzioni della Provincia autonoma di Trento. Negli anni il Trentino ha saputo interpretare in maniera originale la concertazione non solo e non tanto come modalità per comporre interessi diversi, a volte confliggenti, ma anche e soprattutto come strumento di corresponsabilizzazione delle rappresentanze sociali e di partecipazione alla definizione delle politiche. Se a livello nazionale, dopo l'esperienza del Governo Monti e fino a quello attuale Lega-5Stelle, il modello concertativo è stato percepito non più come un'opportunità per il Paese, bensì come un vincolo da eludere o da assolvere più formalmente che

sostanzialmente, in Trentino invece ci si è sempre più avvicinati agli esempi più avanzati in Europa di dialogo sociale, quale per esempio quello della *Sozialpartnerschaft* austriaca. La XV consiliatura si chiude quindi con l'impegno comune delle parti economiche e sociali affinché la XVI si apra nuovamente nel segno del dialogo tra il sistema delle rappresentanze e le istituzioni dell'Autonomia.

Anche il disegno di legge sull'assestamento di bilancio di previsione per il 2018 conferma la volontà del Governo provinciale di proseguire sulla strada del confronto preventivo e della concertazione. Si tratta di una manovra economica - l'ultima della consiliatura - che, seppur in una prospettiva espansiva - risente inevitabilmente della ridefinizione dei rapporti tra Stato e Province autonome avvenuta negli ultimi dieci anni, prima con l'**Accordo di Milano** del novembre 2009 che ha aumentato le competenze dei governi locali di Trento e Bolzano a fronte di un importante contributo al risanamento delle finanze pubbliche statali, e poi con il **Patto di garanzia** dell'ottobre 2014 che ha dato maggiore certezza ai reciproci obblighi tra Province autonome e Stato, attenuando gli impatti finanziari sui bilanci di Trento e Bolzano negli anni successivi al 2018.

In questo quadro va dato atto che la manovra di assestamento attiva interventi utili a sostenere la crescita economica e la coesione sociale del Trentino, nel momento in cui l'incertezza del quadro politico e istituzionale dell'Unione Europea e il fragile equilibrio della finanza pubblica italiana, possono mettere a rischio la ripresa delle attività produttive e quindi del prodotto interno lordo registrata anche in Trentino nel corso del biennio 2016-2017 e ancora in atto oggi.

Certo, le incognite che gravano sul futuro dell'Italia non sono state ancora dissipate ed il Trentino inevitabilmente ne risente, considerata la stretta interrelazione tra sistema economico locale e quello nazionale. Come ribadisce il Documento di Economia e Finanza provinciale nel suo ultimo aggiornamento approvato dalla Giunta provinciale con la deliberazione n. 1119 del 29 giugno scorso, l'andamento del Prodotto interno lordo, nel 2017 in crescita dell'1,6%, è determinato anche dalla domanda esterna nazionale e internazionale. In questo caso gli scambi interregionali incidono per il 37% del Pil e quelli internazionali per il 19% con Germania, Francia e Stati Uniti come mercati principali di sbocco delle produzioni di beni e servizi locali che assorbono il 37% dell'export trentino. Export che è cresciuto nel 2017 dell'8,7% facendo meglio dell'Alto Adige e del Nordest complessivamente, ma mantenendo un'incidenza sul Pil ancora inferiore rispetto, per esempio, alla Provincia di Bolzano (20%), al Veneto (37%) e alla Lombardia (30%).

Tutto questo si riflette anche sulla capacità competitiva delle imprese che oggi incide maggiormente sull'evoluzione del Pil sia sul lato dell'occupazione che degli investimenti, in quanto la quota imputabile agli investimenti e ai consumi pubblici si è ridotta in forza del riassetto della finanza pubblica provinciale. Le aziende che operano prevalentemente sul mercato nazionale nel 2017 hanno visto crescere il proprio fatturato in media dell'8,3%, quelle che esportano a livello internazionale del 4,5% mentre le imprese che hanno come orizzonte il mercato locale hanno registrato nello stesso anno un incremento del fatturato di fatto nullo (+0,1%).

Un territorio a forte vocazione turistica come il nostro poi deve guardare a questo settore del sistema economico con particolare attenzione. A questo proposito i dati delle presenze nelle ultime stagioni turistiche sono incoraggianti: si tratta di quasi 32 milioni di

presenze nel solo 2017, di cui però solo il 55% nell'ambito di strutture ricettive. Il restante 45% si rivolge al mercato privato delle seconde case. E se è vero che cresce la domanda di chi soggiorna in Trentino in strutture ricettive extralberghiere, è fondamentale sostenere la propensione del sistema turistico ad evolvere verso un sistema di "albergo diffuso" in tutte le accezioni possibili che ha in sé la possibilità di garantire un aumento del valore aggiunto prodotto da questo settore e di garantire così una migliore qualità dell'occupazione e sostenere gli investimenti necessari alla qualificazione dell'offerta turistica che oggi ancora transitano per lo più dalla finanza pubblica (promozione turistica, infrastrutture per il turismo, impianti a fune, etc.).

Venendo poi al quadro del mercato del lavoro locale, l'evoluzione della domanda di lavoro in Trentino negli ultimi anni è tornata positiva come testimoniano i dati amministrazioni di assunzioni e cessazioni. Ciò ha comportato un aumento degli occupati che nel 2017 risultavano complessivamente 237 mila, con un tasso di occupazione tra i cittadini tra 15 e 64 anni pari al 67,6%, con una ripresa della componente femminile (62,1%) che però non ci avvicina ancora alle regioni europee più evolute dove il tasso di occupazione femminile supera costantemente il 70%. Va segnalata poi la crescita significativa della partecipazione al mercato del lavoro delle classi di età degli over 55 per i quali negli ultimi dieci anni il tasso di occupazione è cresciuto dal 31% al 58% in forza delle riforme pensionistiche intercorse e dell'invecchiamento della popolazione. Contestualmente il tasso di disoccupazione si è ridotto e nel 2017 ha raggiunto il 5,7% uno dei livelli più bassi degli anni successivi alla Grande Recessione del 2008, sebbene ancora distante dal dato registrato in Alto Adige (3,1%).

Seppur in un quadro nuovamente positivo, restano dei nodi strutturali da affrontare che riguardano la qualità del lavoro. In particolare in Trentino si registrano ancora diffusi fenomeni di part time involontario e di sovraistruzione in particolare delle lavoratrici le cui competenze quindi non vengono utilizzate al meglio dalle aziende, ma va segnalata anche la crescita del lavoro temporaneo sebbene negli ultimi anni i nuovi contratti di lavoro a tempo indeterminato sono prima tornati a crescere ed ora si sono stabilizzati. Sullo sfondo resta un'altra questione che interroga il sistema delle imprese ed indirettamente quello della finanza pubblica, ovvero il tema degli andamenti salariali. Negli anni della crisi le imprese hanno tagliato il costo del lavoro per recuperare competitività. Oggi è tempo di passare da una fase in cui il recupero di marginalità è stato effettuato attraverso l'efficientamento dei fattori produttivi ad una nuova fase in cui a guidare il miglioramento della produttività deve essere la capacità delle imprese di investire in innovazione e di far crescere il valore aggiunto dei propri prodotti e servizi.

Venendo ora ai contenuti del disegno di legge per l'assestamento di bilancio, si rileva che, a fronte della conferma di sgravi fiscali Irap e Imis di tipo selettivo, la manovra stanziava nuove risorse sul fronte del sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori e all'inclusione sociale dei soggetti più deboli, intervenendo in special modo sui trasferimenti monetari e i servizi alle famiglie attraverso una ridefinizione dei parametri Icef anche in chiave di sostegno all'occupazione in particolare femminile. Indicizzazione dell'Icef al costo della vita e raddoppio delle detrazioni per lavoro femminile, oltre che la revisione della scala di equivalenza dei nuclei composti di anziani soli, rappresentano novità significative, fortemente condivise dalle organizzazioni sindacali ed alcune espressamente proposte in

una specifica richiesta di intervento alla Giunta provinciale dello scorso 11 maggio, in quanto garantiscono una maggiore equità dell'indicatore e ampliano la platea dei potenziali beneficiari delle politiche e dei servizi pubblici. Si tratta di un impegno di spesa a favore delle famiglie trentine consistente pari a 13 milioni di euro a regime. Inoltre risultano positivi gli interventi sui lavori socialmente utili (circa 3 milioni aggiuntivi) e sull'assegno unico (5 milioni di euro stanziati oltre a quelli già previsti).

Anche le maggiori risorse per 130 milioni di euro destinati agli investimenti pubblici rappresentano un passaggio positivo di questa manovra perché servono a sostenere l'economia locale e a migliorare la dotazione infrastrutturale del nostro territorio, puntando anche in questa fase a colmare i limiti di collegamento tra valli e centri urbani grazie al nuovo orario cadenzato del trasporto pubblico e alla diffusione della banda larga e all'investimento nella banda dedicata all'IoT (con 16 milioni di euro di nuovi investimenti su questi fronti). A questo proposito crediamo sia necessario un investimento sul ciclo dell'acqua che non si riduca al pur meritorio progetto di manutenzione del sistema irriguo della Val di Non, ma che punti alla qualificazione del servizio idrico, già oggi di buon livello, riducendo gli sprechi e aumentando l'efficienza di una rete di distribuzione. Un altro ambito in cui la Provincia deve trovare nuovi margini per investimenti è quello degli alloggi a canone sociale. Gli interventi previsti dal disegno di legge in oggetto riguardano il sostegno all'acquisto della prima casa sul libero mercato e la disponibilità di abitazioni a canone moderato. Non sono invece sufficienti gli interventi di estensione del patrimonio pubblico di alloggi a canone sociale da parte di Itea SpA.

Per quanto riguarda poi le misure volte a stabilizzare il personale pubblico occupato da anni con contratti a termini, il giudizio non può che essere positivo anche in virtù del fatto che l'adozione degli specifici provvedimenti legislativi avviene in forza di un recente protocollo d'intesa tra Provincia e organizzazioni sindacali del settore pubblico. Si tratta di misure necessarie, eque ed utili a migliorare i servizi del sistema pubblico. Così come lo sono la possibilità di aumentare le dotazioni organiche degli enti locali. A questo proposito ribadiamo che un settore in cui va velocemente superato il blocco del turn over è quello dei servizi pubblici per l'impiego. Per affrontare le profonde trasformazioni che interesseranno inevitabilmente i processi produttivi ed il mercato del lavoro anche in Trentino è fondamentale qualificare il sistema della formazione, a partire dall'apprendimento permanente, dal sistema di certificazione delle competenze e dai servizi per l'impiego. Ciò non è possibile se non si ampliano le figure professionali a disposizione dei centri per l'impiego e non si riduce l'età media del personale.

Passando all'analisi dell'articolato del disegno di legge n. 232/XV, Cgil Cisl Uil del Trentino presentano le seguenti osservazioni.

Art. 7 - Modificazioni dell'art. 8 bis della legge provinciale 10 febbraio 2005, n. 1

Si ribadisce la necessità che la definizione degli eventuali esuberanti di personale di società partecipate dalla Provincia interessate da processi di riorganizzazione avvenga mediante il confronto con le organizzazioni sindacali di categoria firmatarie dei contratti collettivi applicati nelle singole società.

Art. 11 - Misure straordinarie per il superamento del precariato

Si concorda con le previsioni di questo articolo. Si chiede però di modificare il comma 1, lettera c) e il comma 2, lettera b) della novella facendo in modo che ai processi di stabilizzazione possano partecipare anche le lavoratrici ed i lavoratori che maturino l'anzianità di servizio a tempo determinato fissata dalla norma anche successivamente alla data di entrata in vigore della legge e i cuiq posti di lavoro siano già stati individuati nel piano dei fabbisogni dei singoli enti.

Art. 23 - Modificazioni della legge provinciale 9 marzo 2016, n. 2

L'articolo 23, comma 3 modifica le disposizioni contenute al comma 2 dell'art. 35 della legge provinciale di recepimento delle direttive europee in materia di contratti pubblici (LP 2/2016), riguardanti specificatamente le clausole sociali in caso di cambio di appalto. A questo proposito la novella che amplia le materie dell'esame congiunto previsto in caso di cambio di appalto e garantisce il mantenimento dell'anzianità ai fini retributivi, non si applicherebbe a tutti gli affidamenti ma solo a quelli di importo superiore alla soglia della legge provinciale sui contratti e sui beni provinciali del 1990. Considerato che le clausole sociali rappresentano un meccanismo di tutela che si dovrebbe poter applicare a tutti i lavoratori a prescindere dal livello dell'onerosità dell'appalto in cui operano, si chiede vengano eliminate nel testo della novella le parole ***"e di quelli il cui importo stimato non supera quello previsto dall'articolo 21, comma 4, della legge provinciale sui contratto e sui beni provinciali 1990"***.

Art. 24 - Integrazione dell'articolo 4 della legge provinciale 31 maggio 2012, n. 10, relativo alla razionalizzazione e semplificazione dei controlli sulle imprese

A proposito dei controlli sulle imprese, va garantito un potenziamento dei servizi preposti almeno a livello provinciale, ampliandone gli organici a partire da quelli delle strutture del Servizio Lavoro della PAT e dell'Unità Operativa di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.

Art. 27 - Modificazioni della legge provinciale 23 luglio 2010, n. 16 (Legge provinciale sulla tutela della salute 2010)

La novella risulterebbe essere stata prevista per facilitare l'avvio del centro clinico NEMO - NEuroMuscular Omnicenter presso l'ospedale riabilitativo Villa Rosa di Pergine Valsugana avviando una collaborazione con la Fondazione Telethon. A questo proposito, in generale, si ribadisce che il rapporto con i soggetti privati, ancorché del Terzo Settore, in campo sanitario non può essere sostitutivo dell'intervento pubblico garantito dal servizio sanitario provinciale e che anche in interventi sperimentali, come quello citato qui sopra, il sistema pubblico deve avere un ruolo primario e non ancillare.

Art. 28 - Integrazione della legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6 (Interventi a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti o con gravi disabilità)

La proposta della Giunta intende colmare un vuoto nei servizi alla popolazione anziana sostenuti dal sistema provinciale di assistenza, quello del cohousing di persone anziane sole ma ancora autosufficienti. A questo proposito si ritiene necessario che,

nell'attuazione pratica della novella, venga avviato un confronto con le organizzazioni sindacali confederali e di categoria dei lavoratori del settore e dei pensionati per definire nei dettagli gli aspetti organizzativi e le implicazioni relative all'applicazione dei contratti collettivi. A questo proposito si chiede di inserire al comma 2 della novella, dopo le parole "sono definite" le parole "**sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale,**".

Infine, le organizzazioni sindacali della funzione pubblica rilevano una mancata applicazione delle clausole contrattuali riguardanti la **corresponsione del tfs/tfr** del personale delle Autonomie locali in quanto alcuni enti locali, soprattutto quelli più piccoli, non riescono ad ottemperare all'obbligo di pagamento se non dopo diversi mesi dal pensionamento. A questo proposito si chiede di provvedere ad istituire un fondo specifico a livello provinciale dal quale gli enti locali possano attingere, diminuendo i tempi di attesa del personale posto in quiescenza.

Osservazioni delle organizzazioni sindacali della scuola Flc Cgil del Trentino, Cisl Scuola e Uil Scuola.

Dalla lettura cursoria dell'articolato, per quanto di riferimento ed interesse, relativo al Disegno di Legge concernente "Assestamento del bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2018 - 2020", è necessario apporre alcune modifiche sia agli interventi relativi alle ulteriori misure per la stabilizzazione di tutto il Personale della Scuola, sia alle relative proroghe delle graduatorie di riferimento. E' altresì necessario intervenire accantonando risorse economiche sufficienti alla chiusura di tutte le contrattazioni dei diversi comparti.

Nello specifico:

1. Misure per la stabilizzazione del personale insegnante scuola dell'infanzia

Si chiede che **l'art.18 sia così modificato** "Al concorso sono ammessi gli insegnanti delle scuole dell'infanzia, che hanno prestato, a partire dall'anno scolastico 2006-2007 e fino all'anno scolastico 2017-2018, almeno ~~tre~~ **anni 36 mesi di servizio** continuativo d'insegnamento nelle scuole dell'infanzia ~~provinciali~~: **della Provincia Autonoma di Trento.**

2. Misure per la stabilizzazione del personale docente

Si chiede che **l'art. 19** "Ulteriori misure per la stabilizzazione del personale docente della scuola a carattere statale della provincia di Trento", preveda un percorso di stabilizzazione anche per i docenti non abilitati della scuola secondaria. E' poi necessario, è improrogabile sia disposta medesima procedura per il personale docente della scuola primaria in possesso di diploma di abilitazione magistrale conseguito ante 2001-2002 (modalità concorsuale prevista all'art. 18 per il personale insegnante della scuola dell'infanzia).

3. Misure per la stabilizzazione del personale non docente

Anche in considerazione dei profili professionali del personale non docente della Scuola, profili che stanno per essere novellati dall'imminente chiusura dell'accordo contrattuale, è necessario normare misure di stabilizzazione, con una modalità di reclutamento fondato sulla valorizzazione delle risorse interne: dalla Formazione Professionale al Personale ATA, agli Assistenti Educatori (al pari di quanto proposto e previsto per il personale docente di ogni ordine e grado).

4. Proroga graduatorie del personale della Scuola

In materia di stabilizzazione del personale, è necessario rivedere e prorogare (ove necessario, ch  si confida nel loro esaurimento), i termini di scadenza di tutte le graduatorie concorsuali e quelle di merito. Per il personale ATA e Assistente Educatore si chiede medesima procedura ma con l'aggiornamento del punteggio.

5. Spesa per il personale – oneri per la contrattazione

In relazione alla imminente chiusura di tutti gli accordi contrattuali del personale Scuola,   necessario prevedere le risorse necessarie alla attribuzione delle progressioni di carriera maturate dal personale Docente - ATA - AE – Insegnanti di scuola dell'infanzia - Docenti IFP PAT - sino al 2018.

Occorre inoltre prevedere le risorse necessarie per riconoscere al personale precario della Scuola, di cui sopra, le progressioni di carriera (gradoni/progressioni orizzontali), al pari del personale a tempo indeterminato. Nel contempo,   necessario vi siano accantonamenti sufficienti alla copertura delle risorse accessorie relative alle funzioni speciali ed alle novit  contrattuali che stanno per essere introdotte, tenendo conto della quota utile all'adeguamento del contratto delle scuole dell'infanzia equiparate, sia per il personale insegnante che fa riferimento al comparto scuola, come operatori appoggio e cuoco che invece riferiscono al contratto autonomie locali. Allo stesso modo si chiedono le risorse necessarie all'adeguamento delle progressioni di carriera del personale degli enti della formazione professionale e quelle utili al del rinnovo del contratto per le scuole musicali

6. Mobilit 

Avendo introdotto, nello scorso dicembre, la premialit  per il personale docente della scuola a carattere statale che intenda volontariamente offrire continuit  lavorativa nella propria istituzione scolastica, si chiede venga eliminata ogni forma di vincolo triennale su sede per tutto il personale della scuola. E' un buon messaggio da inviare ai lavoratori: premialit , anzich  vincoli.

7. Valorizzazione del merito

In riferimento alla *valorizzazione del merito del personale docente della scuola a carattere statale* , dando seguito all'ordine del giorno approvato dal consiglio provinciale nel dicembre u.s.,   necessario prevedere un rinvio alle competenze didattiche del collegio docenti. proprio in considerazione della delicatezza dal punto di vista costituzionale (autonomia scolastica, libert  di insegnamento, ...) della materia che si vuol affrontare, il consiglio provinciale si era impegnato a che una contrattazione negoziale potesse

intervenire “tenuto conto delle deliberazioni degli organi collegiali della scuola, per quanto di loro competenza”.

8. Ambiti territoriali

E' ormai a tutti noto come la costituzione degli ambiti territoriali e la introduzione della cosiddetta “chiamata diretta” del personale docente da parte della Dirigenza Scolastica, previsioni bocciate pesantemente anche da tutti i cittadini italiani, siano norme abbondantemente superate. A livello nazionale, anche l'ultima negoziazione contrattuale ha definitivamente archiviato sia l'organico di ambito, sia la chiamata flessibile: nel nostro Paese oggi abbiamo un organico dell'Autonomia, da utilizzare in funzione dell'offerta formativa. Per queste ragioni si chiede vengano abrogati tutti i riferimenti normativi all'ambito territoriale contenuti nella legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 recante “Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino”. E precisamente siano abrogati **l'articolo 23, commi 4bis, ter, quater, quinquies, sexies, septies, octies; l'articolo 84 bis; l'articolo 86 ripristinando il testo del comma 1 vigente sino al maggio del 2016 (prima della legge provinciale n. 10 del 2016) ovvero “La Provincia determina gli organici e provvede alle assegnazioni dei dirigenti, dei docenti e del personale amministrativo, tecnico, ausiliario e assistente educatore, alle singole istituzioni scolastiche e formative provinciali, secondo un piano di razionalità, continuità e progettualità, sulla base delle modalità, dei criteri e dei parametri stabiliti da quest'articolo e nell'ambito della dotazione complessiva del personale a tempo indeterminato della scuola a carattere statale nonché della spesa massima definite annualmente dalla legge finanziaria provinciale”.**

9. Art. 94 L. 5/2006 - Mobilità del personale insegnante

Si chiede la modifica del comma 2ter dell'articolo citato affinché la quota da destinare alla mobilità interprovinciale e professionale torni ad essere prerogativa di contrattazione, scrivendo quindi: “2 ter. Per consentire la programmazione delle assunzioni del personale docente delle istituzioni scolastiche provinciali a carattere statale la contrattazione stabilisce la quota dei posti vacanti da coprire mediante la mobilità da altra provincia e la mobilità professionale all'interno del territorio provinciale”.



Trento, 11 maggio 2018

Egregio Signor

dott. UGO ROSSI

Presidente della Provincia autonoma di Trento

Egregio Signor

avv. ALESSANDRO OLIVI

Vicepresidente e assessore allo sviluppo economico e al lavoro
della Provincia autonoma di Trento

Oggetto: proposte per la definizione della manovra di assestamento di bilancio per il 2018

Gentilissimi Presidente e Vicepresidente,

in vista della definizione del disegno di legge di assestamento del bilancio per il 2018, come organizzazioni sindacali in modo unitario, crediamo utile sottoporre alla Vostra attenzione e a quella dell'intera Giunta alcuni spunti di riflessione ed alcune proposte utili, a nostro avviso, a sostenere un quadro congiunturale nuovamente positivo per l'economia locale e, al contempo, a sciogliere i nodi che ancora frenano la crescita e la qualità dell'occupazione puntando ad rafforzamento della coesione sociale del territorio.

Riteniamo in primo luogo che la selettività degli interventi di agevolazione fiscale alle imprese locali debba accompagnarsi con una crescente qualificazione della domanda pubblica di beni e servizi. Gli **investimenti pubblici**, sul fronte della dotazione infrastrutturale e della sostenibilità ambientale ma anche sul fronte dell'acquisto di servizi, rappresentano un volano decisivo per sostenere la produttività generale e la crescita economica attuale e futura, nonché i livelli e la qualità della domanda di lavoro, in una fase in cui le dinamiche occupazionali sul mercato del lavoro locale non risultano ancora ottimali.

A questo proposito riteniamo importante proseguire lungo la strada della qualificazione del sistema degli **appalti pubblici**, in particolare nel campo dei servizi,

migliorando i livelli di tutela degli addetti, potenziando le clausole sociali e innovando i capitoli in modo da premiare non solo la capacità delle imprese locali aggiudicatrici di garantire adeguati livelli occupazionali, ma anche la disponibilità delle stesse ad offrire impieghi a specifici segmenti (in particolare donne e over 50) dell'offerta di lavoro disponibile a livello provinciale.

Per quanto riguarda le politiche del lavoro, riteniamo necessario che la Provincia investa maggiori risorse per la **formazione continua** della forza lavoro occupata così da innalzare la qualità dell'occupazione e il valore aggiunto dei beni e dei servizi prodotti dalle attività economiche presenti sul territorio. Serve inoltre coordinare più efficacemente gli strumenti pubblici e quelli contrattuali destinati alla qualificazione di occupati e disoccupati e concentrare le risorse su obiettivi mirati (digitalizzazione, soft skills, competenze linguistiche, etc.). E' poi urgente superare una volta per tutte i limiti insiti nel sistema di **certificazione delle competenze** adottato dalla Provincia alla fine del 2016. In particolare va ricucita la frattura tra la validazione di competenze acquisite nel contesto della formazione formale con quelle acquisite in ambiti informali e non formali, questo per poter rendere più attrattivo per i lavoratori coinvolti in processi di riqualificazione il reingresso anche nei percorsi di istruzione gestiti dagli enti di formazione professionale ed istituti superiori, permettendo il completamento dei curricula formativi anche fino all'acquisizione dei titoli di studio o delle qualifiche professionali, nonché per raggiungere livelli di qualificazione intermedi ma coerenti con nuovi profili professionali. L'alternanza scuola-lavoro non può infatti limitarsi alla fase di istruzione dei giovani ma deve caratterizzare tutto l'arco della vita attiva secondo il principio del *lifelong learning*.

Detto che tramite i meccanismi di staffetta e progressivamente grazie all'anticipo pensionistico a garanzia volontaria, si stanno sperimentando nuove occasioni di flessibilità verso il pensionamento, uno dei temi più sfidanti per le politiche del lavoro è quello dell'**invecchiamento della popolazione attiva** sul mercato del lavoro. Anche in coerenza con quanto disposto dal Piano provinciale per la salute 2015-2025 la Provincia deve investire nuove risorse nell'individuazione di buone pratiche da attuare a livello locale e nel coordinamento di tutti gli attori che operano per la sicurezza, il benessere e la qualificazione dei luoghi di lavoro con l'obiettivo di permettere a tutti, a prescindere dall'attività svolta, di restare attivi più a lungo, prevenendo l'insorgere di malattie professionali e garantendo il mantenimento di competenze fondamentali sul mercato del lavoro. Sul fronte degli interventi per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro riteniamo necessario che la Provincia garantisca le risorse necessarie per ampliare gli organici dei servizi ispettivi dell'Uopsal.

Vanno inoltre potenziate le politiche attive e gli strumenti per la ricollocazione delle lavoratrici e dei lavoratori espulsi dai processi produttivi, anche individuando specifici interventi dedicati ai segmenti più deboli del mercato del lavoro, in particolare i lavoratori disoccupati di lungo periodo con più di 50 anni di età. Anche sul fronte dei **lavori socialmente utili** va dato un segnale concreto di attenzione, stanziando, per esempio, le risorse necessarie a rinnovare il contratto collettivo dei lavoratori occupati grazie all'intervento 19.

E' prioritario procedere allo sblocco del turn over del **personale dei centri per**

l'impiego per fare in modo di permettere al personale di far fronte all'aumento dei carichi derivanti dai nuovi meccanismi di condizionalità e attivazione dei percettori di ammortizzatori sociali. Ciò permetterebbe di rafforzare il set di servizi pubblici per l'impiego, in particolare quelli dedicati all'incontro tra domanda e offerta di lavoro. A questo proposito, premesso che è attivo un nuovo e sperimentale strumento di profilazione dei livelli di occupabilità delle lavoratrici e dei lavoratori disoccupati, è ora fondamentale dare attuazione all'articolo 6.1 della legge provinciale sul Lavoro che prevede l'istituzione di un ***organismo per l'analisi dei fabbisogni occupazionali delle imprese***. In un mercato del lavoro in trasformazione anche in virtù di un profondo processo di innovazione tecnologica in atto in tutti gli ambiti economici, è decisivo poter disporre di analisi scientifiche prospettive sulla domanda di lavoro delle imprese per orientare gli interventi di riqualificazione a favore di chi è in cerca di occupazione aumentando così le chance di ricollocazione.

Per quanto riguarda gli interventi di tipo sociale e per le famiglie riteniamo che vada effettuata una ***manutenzione del sistema Icef*** eliminando in primo luogo i possibili disincentivi al lavoro e garantendo l'ampliamento dei benefici legati ad interventi a sostegno della natalità e della famiglia anche a più larghe fette di ceto medio. In questo senso va attuata la strutturale indicizzazione dell'Icef al costo della vita e vanno sensibilmente aumentate le detrazioni sui redditi da lavoro, in particolare di quelli prodotti dalla componente femminile dei nuclei familiari. Iniziative come queste, insieme agli strumenti di conciliazione tra vita lavorativa e familiare e politiche in ottica di genere, sono indispensabili ad aumentare il tasso di occupazione femminile in Trentino. Restando all'Icef applicato ai servizi alle persone anziane, vanno portate al 100% le detrazioni per le spese legate al servizio di badanti.

Sul fronte del welfare riteniamo indispensabile che la Provincia mantenga elevata l'attenzione all'inclusione sociale dei soggetti più deboli, garantendo risorse adeguate ai bisogni rilevati sul territorio. Come dimostrato tra l'altro dalla lunga esperienza maturata con il reddito di garanzia, oggi confluito nell'assegno unico, le politiche di welfare sono un investimento insostituibile per sostenere la coesione sociale, la domanda privata e la crescita economica. Sul fronte delle ***politiche di contrasto alla povertà*** le risorse paiono sufficienti e la sfida semmai è, da una parte, quella di incentivare anche economicamente l'uscita dei nuclei con persone in età da lavoro dai meccanismi di sostegno al reddito (anche in questo caso agendo sul lato delle detrazioni sull'imponibile Icef dei redditi da lavoro aggiuntivi a quelle dichiarati nel momento della domanda di beneficio) e, dall'altra, quella di includere senza penalizzazioni i nuclei familiari composti da pensionati che percepiscono assegni sociali o pensioni integrate al minimo.

Dopo il varo del sistema di accreditamento per i servizi socio-assistenziali, che ha il merito di puntare ad elevare la qualità dei servizi offerti dal terzo settore, bisogna invece invertire la rotta che negli ultimi anni ha visto il progressivo ridimensionamento delle ***risorse trasferite alle Comunità di Valle per le politiche sociali*** e negli affidamenti puntare a superare il meccanismo di esternalizzazione tramite gli appalti, individuando procedure più innovative nel coinvolgimento del terzo settore nei servizi socio-assistenziali. Per quanto riguarda le politiche a favore delle persone anziane e ai non autosufficienti va rapidamente attuata la recente riforma approvata dal Consiglio provinciale nell'autunno scorso. La

riforma va accompagnata dallo stanziamento, fin da subito, di nuove risorse per gli interventi di assistenza, in particolare quelli di tipo domiciliare mentre l'assegno di cura va vincolato all'acquisto di servizi volti all'assistenza della persona non autosufficiente.

Vanno infine sciolti alcuni nodi per quanto riguarda le **politiche della casa**. A questo proposito non è più differibile un intervento per ampliare e riqualificare il patrimonio immobiliare a disposizione di Itea allo scopo di rispondere alla domanda di alloggi a canone sociale e per rivedere le politiche tariffarie attraverso in particolare una ridefinizione delle diverse componenti (reddito disponibile Icef, canone oggettivo, livello di risparmio energetico) che compongono i canoni pagati dagli inquilini.

Sul fronte delle politiche di contesto per lo sviluppo locale, crediamo che la Provincia debba proseguire e semmai potenziare gli **investimenti in conoscenza**, in particolare quelli dedicati alla ricerca scientifica, al trasferimento tecnologico, all'istruzione professionale, superiore e universitaria. In questo senso, l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro del personale provinciale della scuola rappresenta un segnale positivo nei confronti di migliaia di addetti tra personale docente e non docente che negli anni passati ha garantito il costante innalzamento della qualità dell'offerta formativa in Trentino.

Quella dell'investimento in istruzione continua ad essere una politica essenziale per affrontare le grandi trasformazioni che stanno attraversando le piattaforme produttive sia in campo manifatturiero che nei servizi. Se riteniamo utile proseguire in una più efficace connessione tra il sistema di istruzione, in particolare quello professionale e tecnico, e le mutate esigenze del mercato del lavoro locale, vanno però anche individuati e attuati interventi che qualifichino la domanda di lavoro delle imprese in tutti i settori. Ciò deve accadere non solo nell'industria ma anche nel settore dei servizi, in particolare nel commercio, nel turismo, nelle attività di cura, procedendo per esempio a rendere sempre più stabili e quindi remunerativamente attrattive, le opportunità occupazionali offerte in questi ambiti in Trentino.

Per quanto riguarda i **comparti pubblici** va portato a termine il rinnovo dei contratti di lavoro per tutti gli ambiti della pubblica amministrazione provinciale, compresi enti locali, fondazioni di ricerca, gli addetti dei Vigili del Fuoco e del settore della sanità. Anche in questi ambiti servono risorse per garantire adeguamenti di stipendio dignitosi a lavoratrici e lavoratori che operano in servizi delicati e fondamentali per la nostra comunità. Restando nell'**ambito sanitario** chiediamo che, al netto di quanto è già stato fatto introducendo il sistema Rao, vengano ampliate le fasce di disponibilità per appuntamenti legate a visite specialistiche e per la diagnostica, almeno nei settori in cui sono più ampie le liste di attesa.

Gentili Presidente e Vice Presidente,

nelle scorse settimane si è entrati nel merito della discussione riguardo la condivisione di un patto per l'innovazione e la coesione sociale. Riteniamo che siano maturi i tempi per la sottoscrizione di questo accordo che può rappresentare, da una parte, la testimonianza diretta di quanto di buono ha prodotto in questi anni la condivisione delle scelte strategiche di sviluppo tra governo locale e parti sociali e, dall'altra, l'indicazione di

alcune priorità sulle quali istituzioni locali, organizzazioni sindacali e associazioni datoriali dovranno convergere per garantire, ciascuno per la propria parte e con le proprie responsabilità, lo sviluppo economico e sociale del Trentino anche nel prossimo futuro.

per la CGIL del Trentino

Il segretario generale
Franco Ianeselli

per la Usr Cisl Trentino

Il segretario generale
Lorenzo Pomini

per la UIL del Trentino

Il segretario generale
Walter Alotti